

## Analisi

## Il Corona sta per sparire ma l'Italia continua a combattere le imprese

**ANDREA BERNAUDO\***

■ Buoni pasto e altre indennità aggiuntive, ricchi premi e cotillon, ai dipendenti pubblici in smart working, anticipi bancari del trattamento di fine servizio per tutti gli statali, perfino quelli che beneficeranno di quota cento per andare in pensione prima del previsto. Così, in pieno lockdown, il governo Conte con i sindacati ha pianificato, ben bene, una serie di garanzie che adesso diventeranno esecutive per il comparto pubblico. Per questi lavoratori il lockdown in Italia sembra esser diventato il paese dei balocchi. Ed il 94% dei dipendenti pubblici sembra aver gradito e voler restare in "smart working" a vita, del resto meglio di così? Tutto questo mentre i lavoratori dipendenti del privato, alla fame, aspettano la cassa integrazione, i lavoratori autonomi e ditte individuali ricevono l'ultima elemosina dei 600 euro e imprese e aziende cercano di indebitarsi, per non saltare, districandosi tra mille complicazioni burocratiche.

Un inferno.

Tutto ciò in attesa della bomba fiscale che è stata solo differita di qualche settimana. Il piccolo sconto dell'Irap non riguarda milioni di ditte individuali e professionisti privi di una stabile organizzazione, i più deboli della catena produttiva, ma indispensabili per garantire occupazione vera. Così il governo affronta la fase 2: da un lato assicura al mondo dorato e ipergarantito del comparto statale "un progetto di vita" (parole del Ministro della P.A. Dadone) migliorandone perfino la condizione e dall'altro mette in castigo imprenditori, professionisti, autonomi che, con i loro collaboratori e dipendenti, sono in Italia i figli di un dio minore. Crollano intanto di ben 274.000 unità gli occupati, ma il crollo può raggiungere presto cifre a 6 zeri con la chiusura ormai quasi certa di centinaia di migliaia di piccole aziende.

### AVANTI CON GLI SPRECHI

Al contempo i partiti della maggioranza,

anziché chiudere almeno una parte del carrozzone degli sprechi pubblici, occupano le partecipate e gli enti inutili e se ne spartiscono le poltrone come se nulla fosse, riciclando i propri trombati e gli amici. Allora siamo noi liberisti che soffiando sul fuoco della disperazione di imprenditori e lavoratori del privato o lo fa questo governo? Il coronavirus, contrariamente al terrorismo diffuso dai pandemisti di professione, sembra volersene andare, ma ha messo a nudo e sotto gli occhi di tutti la realtà: l'Italia è uno stato anti-impresa, divenuto con questo governo giallo-rosso il regno incontrastato degli statalisti che, proseguendo il lavoro fatto dai governi precedenti, ha definitivamente diviso l'Italia tra i tax consumers ipergarantiti (statali e parastatali) e dall'altra i tax payers (lavoratori del privato e imprese).

Un governo liberista avrebbe fatto l'esatto contrario, ma lo avrebbe potuto fare anche un governo semplicemente guidato dal buon senso. Ridurre sprechi e spesa pubblica rispetto al Pil, ridurre in modo drastico le tasse e l'intervento dello stato nell'economia. Ma in Italia, lo Stato invece si continua ad espandere e si blindava con le tasse più alte del mondo sulle attività produttive. Considera gli imprenditori e le partite iva presunti evasori ed i dipendenti del privato lavoratori di serie b.

Allora visto che la "rivoluzione liberale" è rimasta una chimera, magari il coronavirus scatenerà finalmente un sussulto di dignità ed una presa di coscienza? Perché così andiamo a sbattere tutti e nessuno può ritenersi al sicuro se si spegne il motore dell'impresa e del lavoro privato.

**\*Presidente di Liberisti Italiani**

